

# Semplificare le regole

**di Angela Zoppo**

*«Finché si continuerà a fare confusione su ciò che è davvero sostenibile, si presterà il fianco a interpretazioni ambigue, in qualche caso anche in maniera funzionale a una strategia di greenwashing». Come imprenditore dell'energia e come presidente di Elettricità Futura (Confindustria), Agostino Re Rebaudengo, è in prima linea contro i furbetti del green e caldeggia una regolamentazione che faccia chiarezza su ciò che può essere definito veramente sostenibile in base alle emissioni inquinanti che promette di tagliare o addirittura azzerare. «Per cominciare, sarebbe sicuramente utile una classificazione più precisa nell'ambito dei criteri Esg. Il gas, per esempio, al di là dell'urgenza del momento, non può essere considerato sostenibile quanto l'energia prodotta da fonti rinnovabili», spiega Re Rebaudengo a MF-Milano Finanza, «E allora perché non introdurre una classificazione come quella che si applica alle auto, per esempio? Euro 4, Euro 5, Euro 6, sono termini ormai familiari a centinaia di milioni di automobilisti. Li si potrebbero applicare agli investimenti sostenibili, così da guidare l'investitore nelle sue scelte e rendere immediatamente riconoscibile un investimento 100% green da uno che lo è in percentuale inferiore, perché i rating sui criteri Esg non posso essere uguali per tutti. Poi, ovvio, ci sarà sempre qualcuno che tenterà di aggirare le norme e i controlli, ma il sistema delle regole deve essere chiaro».*

*La tassonomia europea dovrà specificare questi e altri aspetti, e considerando che una regolamentazione sui criteri Esg è inevitabile, ne trarrebbero beneficio anche le aziende, colpite dall'effetto boomerang dei casi di greenwashing. Oltretutto, il mercato europeo sembra privilegiare la generazione di capitale a sostegno di un'economia più sostenibile. «Mi auguro che ci sia una stretta anche sui controlli e sulle sanzioni», conferma Re Rebaudengo, «siamo indietro rispetto, per esempio, alla disciplina che interviene sul falso in bilancio, ma questo non è un motivo per perdere altro tempo. Servono certificazioni attendibili sulla correttezza del bilancio dal punto di vista Esg». Re Rebaudengo cita la prima ordinanza cautelare di un tribunale italiano proprio in materia di greenwashing. Era il 26 novembre 2021 e il caso era nato da una pubblicità a proposito di un tessuto per arredi che in realtà non era «sostenibile e 100% riciclabile» come sostenuto dall'azienda produttrice. «Cito quella vicenda perché fermare la spirale delle bugie è fondamentale per evitare il greenwashing, in ogni settore», conclude il presidente di Elettricità futura, «L'importante è fare in fretta, qui ancora non si è ben compreso che avanti di questo passo la prossima pandemia sarà climatica». (riproduzione riservata)*



Peso: 20%